

## VIDEOLOTTERIE. TRA PRESSIONI E DUBBI

(Jamma) Videolotterie sul mercato il prima possibile. Le forti pressioni per avviare quanto prima la nuova offerta di giochi arrivano direttamente dall'Aams, l'istituzione chiamata dal Ministero delle Finanze ad attivarsi per garantire le entrate che vanno a finanziare gli interventi previste nel decreto Abruzzo. A quanto pare infatti questi sono giorni di forte impegno per Antonio Tagliaferri, Direttore per i giochi e Direttore per le Strategie di Aams, a cui spetta il non facile compito di coordinare i lavori di consultazione che porteranno alla definizione del decreto attuativo delle *video lotteries*. Molte le perplessità espresse dai soggetti individuati come i protagonisti del nuovo mercato: i concessionari di rete. Sono stati proprio loro per primi a puntare il dito sulla cifra (15.000 euro) che dovrà essere versata per ciascun apparecchio al fine di ottenere l'autorizzazione all'installazione. Un cifra che, sommata al costo dell'apparecchio e ad altri oneri, quantifica in almeno 25.000 euro l'investimento necessario per ogni apparecchio. Una prospettiva che pare gettare molte ombre sulla prospettiva di business anche alla luce della modifiche recentemente apportate al testo normativo in base alle quale l'imposta sulla raccolta di gioco è fissata al 4% e il versamento dei 15 .000 euro è stato frazionato in due rate.

**Apparecchi non omologati. Così si garantisce la sicurezza?** La vera anomalia, per non dire la stranezza, di questo progetto di nuova offerta di gioco pubblico va individuata nello strano concetto di sicurezza su cui si basa. A quanto risulta gli apparecchi VLT non dovranno essere sottoposti a verifica di conformità tecnica ai requisiti di legge così come invece previsto per le newslot e tutti gli apparecchi da intrattenimento senza vincite installati sul territorio italiano (videogiochi compresi). Così come non saranno omologati da un ente 'terzo' i sistemi di giochi. E questo nonostante si tratti di 'macchine' attraverso le quali ci si potrà garantire vincite anche milionarie. Una prospettiva che lascia ancora più perplessi se si considera che si tratta di macchine collegate sì a server centrali da cui dipenderà l'uscita della combinazione vincente, ma su cui necessariamente verranno applicate periferiche. Una prospettiva poi che mal si concilia con l'idea che si tratta di macchine da gioco più sicure rispetto alle slot ma sulle quali, a priori, si decide di 'allentare' il controllo.

## VIDEOLOTTERIE. ALL'AAMS INCONTRO CON I CONCESSIONARI PER PARLARE DI REGOLE TECNICHE

(Jamma) Si è tenuto ieri presso la sede centrale dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato il secondo incontro tra i rappresentanti delle dieci società concessionarie della rete di connessione delle newslot e i vertici dell'Ufficio 12, Apparecchi da Intrattenimento. All'ordine del giorno della riunione le proposte e le osservazioni che le dieci società hanno prodotto in risposta ai quesiti posti dell'Amministrazione. Si tratta di incontri di carattere squisitamente 'tecnico' al fine di valutare quali soluzioni adottare in fase di avvio del nuovo mercato degli apparecchi 'video lottery'. Per il momento infatti sembra ci siano ben poche certezze se non le indicazioni fornite dal legislatore in fase di redazione della norma che è stata inserita nel testo del Decreto Abruzzo al momento all'esame della Camera.

Di certo sappiamo che si tratterà di videoterminali che verranno installati in 'ambienti dedicati', ovvero nei punti vendita di gioco pubblico, dalla generazione remota e casuale di combinazioni vincenti, anche numeriche, nonché dalla restituzione di vincite ciclicamente non inferiori all'ottantacinque per cento delle somme giocate". I sistemi di gioco sono regolati attraverso un server che viene controllato a distanza e che genera numeri casuali (random number generator) sotto la diretta gestione dei concessionari autorizzati che per l'appunto vengono consultati dall'Aaams al fine di mettere a fattor comune tutte le proposte avanzate. Sono molti i punti da chiarire, come ad esempio il posizionamento della 'cervello' dell'apparecchio e cioè il generatore di numeri: forse presso Aams/Sogei, oppure nei concessionari, direttamente nei punti vendita o addirittura nella macchine un po' come succede ora per le slot.

**Le perplessità.** Come è comprensibile dai primi incontri, così come nel caso di ieri, è difficile stabilire quali siano le scelte che l'Amministrazione dovrà comunque fare in tempi brevi visto che proprio dalle videolotterie lo Stato conta di reperire fondi già a partire dal 2009 che serviranno per la ricostruzione post terremoto. Il vero problema, secondo quanto è in grado di riferire Jamma.it, non è tanto nelle scelte di carattere tecnologico, quanto le prospettive di investimenti che i concessionari sono chiamati a fare. Le caratteristiche del Business obbligano a pensare ad apparecchi che garantiscano un elevatissimo numero di partite, e da qui la scelta di posizionarle in ambienti con caratteristiche specifiche. L'altro aspetto che, a quanto pare preoccupa non poco i concessionari, sta nelle dimensioni dell'investimento visto che per ogni macchina di dovrà presentare garanzie per 15mila euro, il che vuol dire molti milioni di euro da 'spendere' solo per avviare la fase di sperimentazione. Ed è proprio sulla base di queste considerazioni, emerse immediatamente dopo la pubblicazione del decreto Abruzzo, che il legislatore ha deciso di modificare la norma riducendo dall'8% al 4% il Prelievo Erariale Unico sulla raccolta degli apparecchi. Condizione che, a detta di alcuni concessionari, non renderebbe ancora economicamente accettabile l'investimento a meno che la società concessionaria non disponga già da ora degli apparecchi che potrà immettere sul mercato (nella percentuale del 14% dei nulla osta di newslot in suo possesso).

L'altra questione, non secondaria, è legata alla scadenza delle concessioni. Ricordiamo infatti che questo avvio è di carattere sperimentale. Le società sono cioè chiamate ad investire senza avere garanzie sulla scadenza temporale della licenza ad operare. Il periodo di start-up è valutato in un paio di anni (2010-2011), nelle prospettive del legislatore c'è l'ipotesi di raggiungere quote di mercato anche superiori all'attuale 50% dei 47 miliardi di euro raccolti nel 2008.

**Nessun rappresentante dell'automatico.** L'avvio delle prime consultazioni sulla natura e le caratteristiche di questo mercato ha registrato l'assenza dei rappresentanti degli operatori dell'automatico, tanto dei gestori quanto dei produttori. Una scelta che risulta alquanto strana se si considera che l'apparecchio rappresenta, come ha spiegato il legislatore, la naturale evoluzione tecnologica del mercato delle newslot.